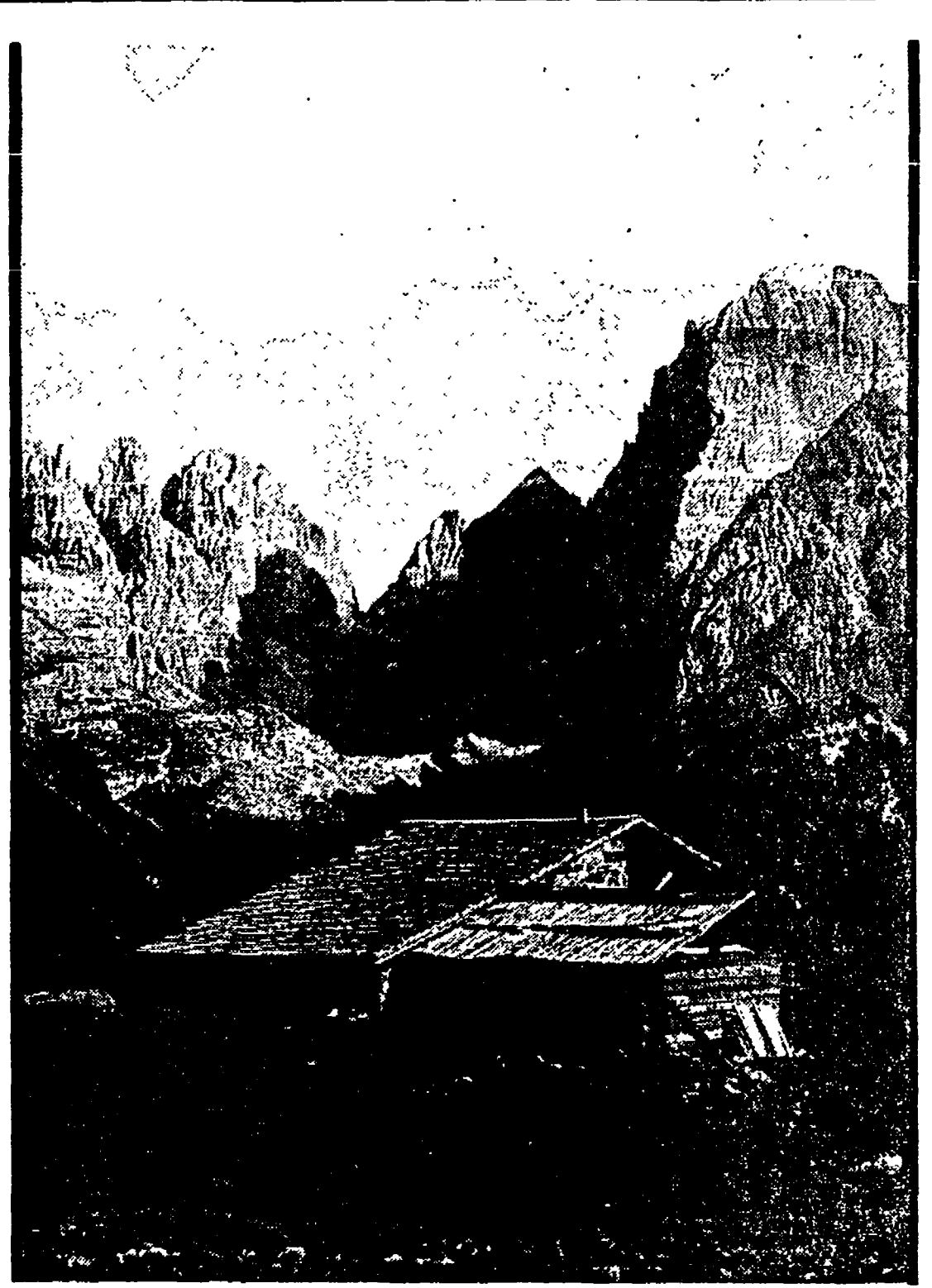


SPECIALE TURISMO TRENINO

Ufficio  
Promozione  
e Pubbliche  
Relazioni



# Nel Trentino anche in primavera sci, relax e turismo a tempo pieno

Intervista con l'assessore provinciale al Turismo Mario Malossini - I programmi e le offerte per l'estate

I due milioni di sciatori italiani non possono lamentarsi dell'inverno 1985/86. La stagione delle vacanze bianche è stata benigna e per quanto riguarda la neve non ha mai lesinato, anzi in qualche caso ha perfino esagerato. Tutto sommato anche gli operatori turistici, mentre cominciano a pensare ai programmi per le nuove stagioni, dovrebbero sentirsi tranquilli in vista dei conti finali. I problemi seri insomma sicuramente non portano l'etichetta di una stagione sola e tanto meno di quella invernale, almeno sotto il profilo delle presenze.

È chiaro: gli sport invernali sono in espansione e portano ad una scelta obbligata, la montagna. Qui l'unica concorrenza può venire solo dalle stazioni sciistiche straniere. Ma l'industria turistica italiana, che oggi con i suoi 60 mila miliardi annui — 17 mila sono in valuta pregiata — è la prima voce della bilancia commerciale, non si sofferma troppo sulle «vacanze invernali», perché le più gravi preoccupazioni gli provengono da altri settori, dal movimento generale e dalle nuove tendenze del turismo mondiale, per non parlare delle questioni monetarie giunte prepotentemente all'ordine del giorno sulla scia della caduta del dollaro. E in questo quadro molto animato il turismo montano deve fare i conti sia col fascino dell'esotico e dell'av-

ventura diffuso in grande stile con campagne promozionali costanti, sia con potenti centri concorrenziali italiani e stranieri e grandi agenzie che offrono anche la Luna. Si deve dire inoltre che non c'è solo il problema di stare sul mercato internazionale con capacità e mezzi adeguati: il turismo montano ha pure bisogno di conquistare nuovi spazi sul mercato italiano, che è particolarmente importante, se è vero com'è vero che circa 23 milioni di italiani si concedono una vacanza annua non inferiore ai 4 giorni. Insomma, calcolando dal 19 anni in su, si giunge a questa conclusione: un italiano su due va in vacanza almeno una volta ogni anno, e il 90% di questa massa resta entro i confini nazionali. Però solo l'11% sceglie la montagna: una percentuale, questa, non ancora soddisfacente, ma che apre prospettive di crescita. Ovviamente in una situazione simile e sotto il profilo dello sviluppo generale del turismo montano, la stagione delle «vacanze bianche» acquista un'importanza particolare, perché può fare da traino anche per le altre stagioni. Generalmente si nota che ad un inverno positivo segue una estate turisticamente brillante. Anche per questa ragione si cerca di raccogliere dati sull'ultima stagione, specialmente nelle zone più qualificate come il Trentino, che è la regione più attrezzata per le «vacanze bianche», e quindi la più attendibile da un punto di vista dell'informazione e delle previsioni.

Ma l'assessore provinciale al Turismo, Mario Malossini, non vuole sbilanciarsi troppo: riconosce che la nostra carta valutativa positiva dell'andamento dell'inverno può corrispondere alla realtà, «ma — aggiunge — nel Trentino, come voi sapete, si continua a sciare, si scia anche in primavera, e dovrei precisare, in qualche posto, come l'Adamo-Presanella, al Passo del Tonale, si scia quasi tutto l'anno. Le cifre e i dati sulle «vacanze bianche» li avremo fra un paio di mesi. Non è un'impresa facile, perché qui il turismo invernale è una grande realtà, che può contare su 80 mila posti letto negli esercizi alberghieri — per non parlare dei campeggi e di altri alloggi — e su 363 impianti di risalita con una portata complessiva di 240 mila persone/ora; che presenta 50 centri attrezzati per lo sci dislocati su un territorio ricco di bellezze naturali e di montagne, montagne anche famose come le Dolomiti e i gruppi del Cevedale, di Brenta, dell'Ortles, dei Monzoni, dove sono tracciati 470 km di piste.

Chiediamo all'assessore della provincia trentina di parlarci delle difficoltà che incontra il turismo montano in Italia, e Malossini ci risponde che «le difficoltà ci sono per tutti,

anche perché il turismo è in continua crescita e rappresenta oggi uno dei settori più significativi della società post-industriale, o se si vuole, del terziario avanzato. È diventato un grande business, che fa gola a tutti, a tutti gli stadi. Certo, l'industria del turismo montano stenta un poco a mettersi al passo coi tempi, con le nuove tendenze, le nuove professionalità e le nuove tecniche promozionali, ma bisogna pure precisare che la montagna sconta qualche «ritardo storico», qualche pregiudizio che troviamo ancora tra la massa dei villeggianti. Ma, per la verità, devo pure dire che il Trentino ha fatto fino in fondo la sua parte per vincere questa sfida che ci pone lo sviluppo del turismo con tutte le sue novità. Forse non basta, forse è necessario lo sforzo di tutte le regioni montane per estendere la forza d'attrazione della vacanza in montagna, ma questo non dipende solo da noi.

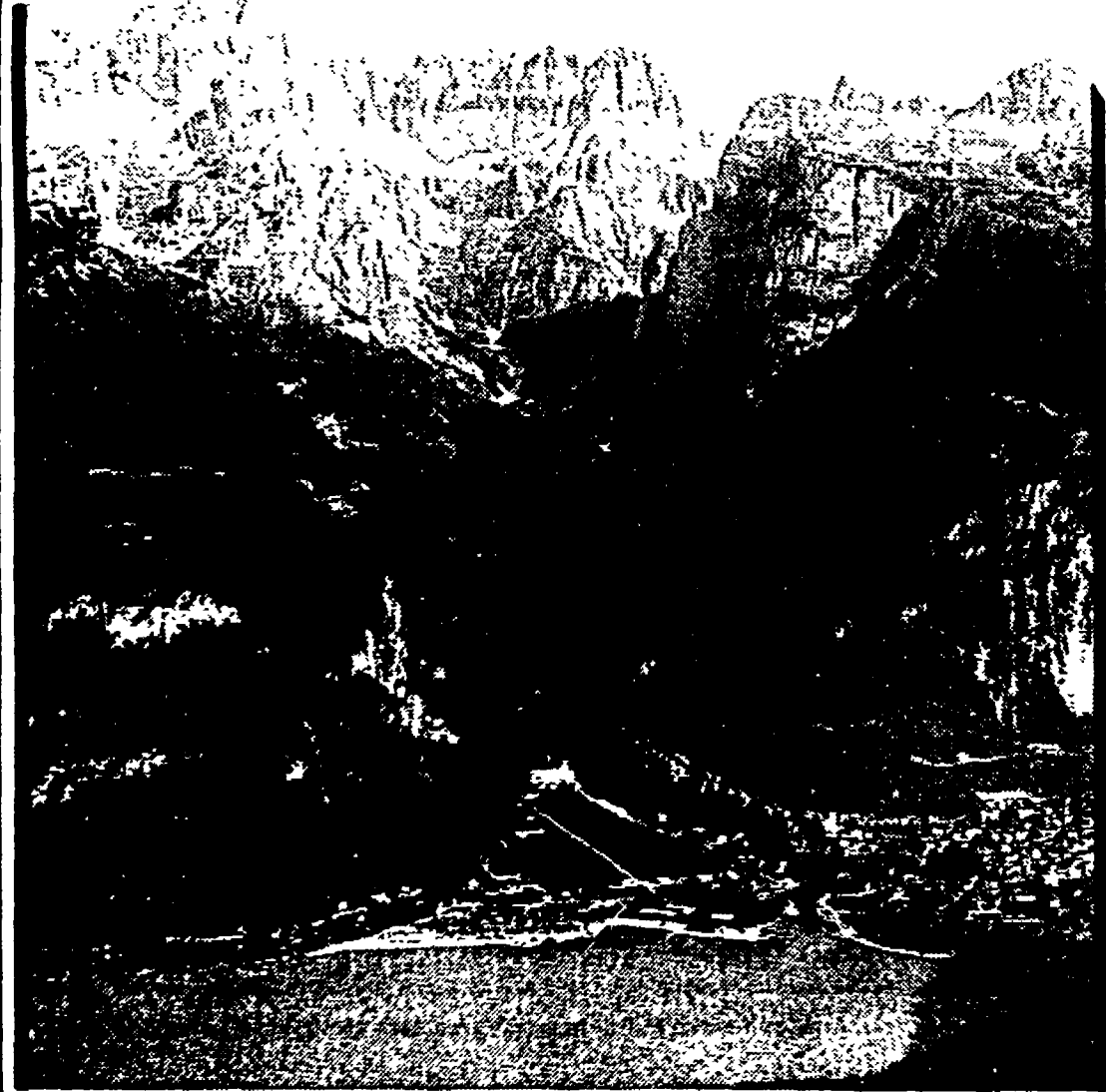
«Noi trentini sotto questo aspetto siamo tranquilli: i nostri investimenti nelle strutture e nei servizi, le iniziative promozionali, le nostre offerte diversificate, il contenimento dei prezzi, la crescita della professionalità, la difesa dell'ambiente, i nostri programmi culturali, sportivi, per il tempo libero, i miglioramenti enogastronomici e altre attività, ci danno questa convinzione, la convinzione di

essere sulla strada giusta. Ciò non significa che abbiamo raggiunto la perfezione, no, c'è ancora molto da fare, ma possiamo dire che il Trentino è all'avanguardia in Italia nella valorizzazione del soggiorno montano. Siamo anche fortunati, perché la natura ci ha dato molto».

Parliamo delle nuove stagioni: che cosa offre il Trentino in primavera? Sci, e poi? E in estate?

«Chiedete troppo — risponde l'assessore Malossini — per il tempo che mi concedete. In sintesi posso rispondere così: in primavera c'è la magia del risveglio della natura che in Trentino si esprime in mille modi favorendo il recupero delle energie umane e il relax.

E la serenità. Poi ci sono il clima, mitigato dal Garda e da altri laghi e i «colori» del paesaggio. Abbiamo le escursioni, un sistema termale ben articolato e molto utile, le attrezzature per il turismo congressuale, divertimenti e spettacoli, arte e cultura, specialmente nelle maggiori città; itinerari storici e culturali, eccetera. Ma queste sono offerte valide anche per l'estate — la differenza in molti casi sta nel minor prezzo. Per il resto il Trentino è molto noto: è come un pianeta della neve d'inverno ed è un immenso villaggio naturale nelle altre stagioni per un turismo a tempo pieno, globale. Un nuovo pianeta che si presenta come l'ambiente ideale per vacanze moderne, intelligenti, ristoratrici.



## Una cucina genuina in buona compagnia

Le Dolomiti sono un po' il simbolo del Trentino. Chi non le conosce? Sono conosciute anche le Dolomiti di Brenta, la Presanella, le cime dell'Ortles-Cevedale, dell'Adamello. E chi può dire di non avere mai sentito nominare il Campanil Bass, la Marmolada, il Catinaccio, il Sassolungo, o il Bondone, la Paganella o il Monte Baldo? L'immagine di questa terra, i mutevoli paesaggi, gli sfondi di scenari splendidi appartengono a queste e ad altre catene di monti. Fanno parte della natura che ha provveduto nel migliore dei modi a creare l'ambiente per vacanze montane.

Ma poi, non si deve ignorare l'opera dell'uomo, specialmente oggi: lo sviluppo turistico risente dei progressi tecnologici ed esigenze professionali sempre più raffinate, interventi spesso sofisticati tendenti a migliorare le comunicazioni, o il comfort, o gli svaghi, senza alterare l'ambiente, conservando intatto il patrimonio naturale, l'opera della natura, la carica umana delle comunità autoctone. Il Trentino ha cercato di seguire queste direttrici potenziando la sua originaria vocazione turistica, non sempre in modo perfetto, sbagliando pure, ma ottenendo risultati complessivi pregevoli. Lo confermano la difesa del verde. In particolare dei boschi, che coprono ancora il 50% del territorio, i parchi naturali, le riserve del Bondone, di Brentonico, di Piné, la protezione della fauna

e della flora (630 kmq sono sotto tutela naturalistica e ambientale), la cura dei vigneti e dei meleti. Ma c'è un aspetto ancora sconosciuto e sottovalutato che invece merita di essere segnalato proprio in questo quadro dei pregi umani del turismo trentino, è quello della produzione agro-alimentare e della ristorazione. Si conoscono i dati riguardanti la capacità ricettiva (circa 350 mila posti letto), ma non tutti sanno che la ristorazione trentina dispone di 2.500 esercizi e di una cucina per tutti i gusti. Al dato statistico bisogna aggiungere il continuo miglioramento, con attenzioni particolari per la cucina internazionale (gli stranieri sono importanti per il turismo locale) e per l'enogastronomia tradizionale del Trentino che, si potrebbe dire, cresce e si affina assieme alla produzione agro-alimentare. I cento, o duecento — chi li può contare — formaggi locali squisiti (ma qui trovi anche un grana pregevole), i salumi, la frutta, la polenta, i vini, sono soltanto le basi di una cucina tipica apprezzabile non solo per i sapori e la genuinità del cibo, ma anche per l'attenzione che essa esige nella confezione. E l'attenzione che infine dà al turista la sensazione di trovarsi in buona compagnia.

Servizi a cura di  
**ALFREDO POZZI**

## Parchi, montagne e trecento laghi nella mappa per le vacanze

Il Trentino sembra una terra creata apposta per le vacanze: ha una vocazione turistica chiara, naturale (spesso viene citata come la provincia più bella d'Italia) e quindi potenzialità turistiche immense. Il suo territorio si estende tra il lago di Garda e le Dolomiti, confina a nord con l'Alto Adige, a sud-est col Veneto e a sud-ovest con la Lombardia; ha 450 mila abitanti su una superficie di 6212 chilometri quadrati; tutti i suoi comuni (223) sono considerati di montagna (73 sono addirittura collocati tra gli 800 e i 1500 metri di altitudine). Infine, bisognerebbe parlare dei laghi, che sono 300, dei

fiumi — l'Adige, il Sarca, il Noce, il Chiese, il Brenta, l'Avio, il Fersina, il Leno —, dei torrenti, delle valli, dei monti, dei parchi naturali, dello Stelvio, Adamello-Brenta, Paneveggio-Pale di San Martino, delle riserve — quelle sul Monte Baldo in particolare —; e poi ancora si dovrebbero citare i boschi, le pinete, la fauna, che comprende pure animali protetti come il camoscio, il capriolo, l'orso bruno, la marmotta, l'aquila, ecc.; infine, la flora, che proprio in primavera raggiungerà il suo massimo splendore.

Ma tutto questo patrimonio naturale può dare soltanto una vaga idea del suc-

cesso turistico del Trentino. Si deve scavare più a fondo per mettere in evidenza certi particolari importanti come il clima medio della provincia, giulidato salutare, che da specialisti in climatologia medica come il prof. Roberto Guattierotti e poi le varianti, il microclima particolare che distingue una valle dall'altra, una zona dall'altra permettendo una varietà di scelte interessanti in primavera e in estate. L'Alto Garda, per esempio, ha un clima che permette la crescita di palme e olivi senza afa fastidiosa; Campiglio invece riceve refrigerio dai ghiacciai; il clima dell'altopiano di Folgaria è addirittura consiglia-

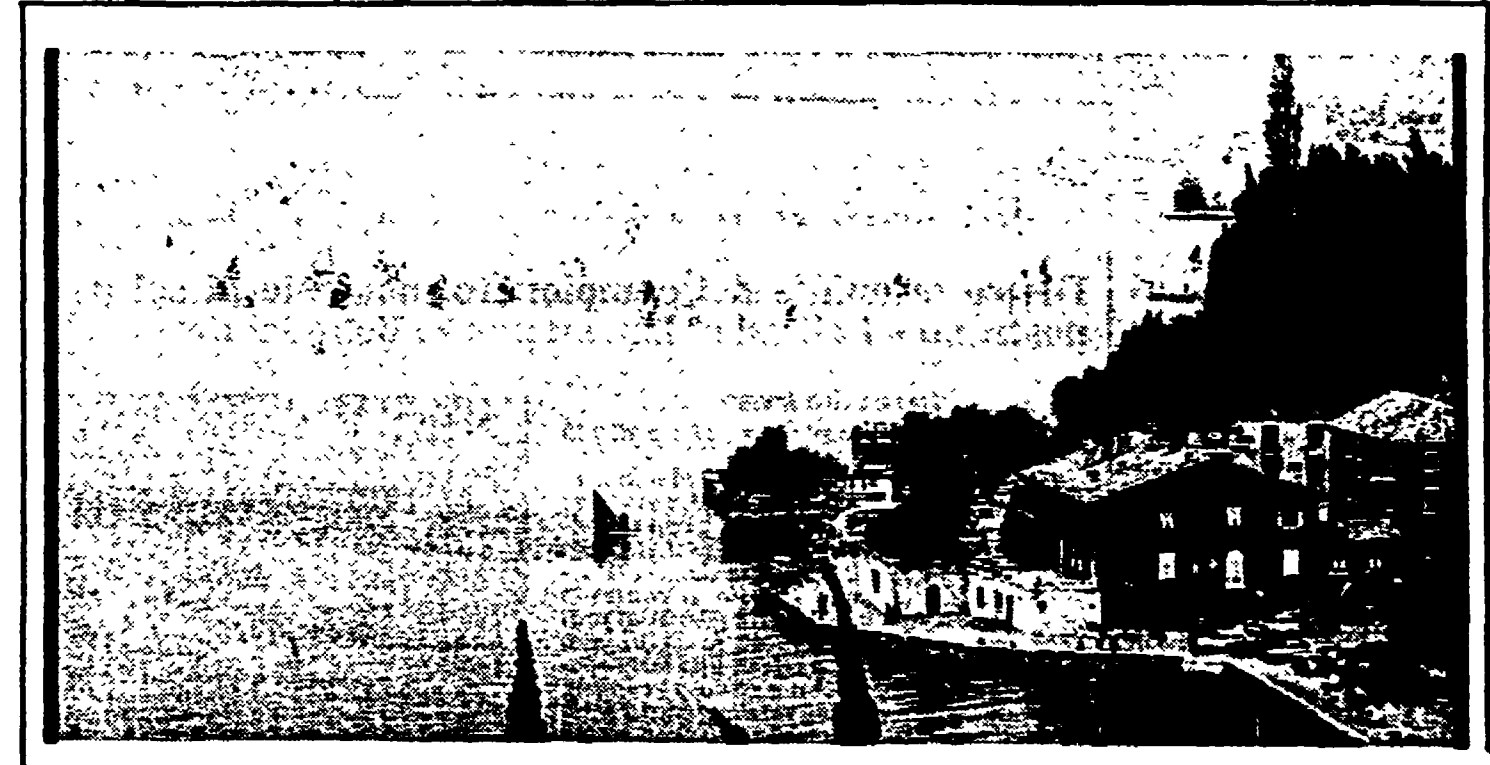
to dai medici; Molveno, Andalo e Fai, tra gli 850 e i 1000 m, sono protetti dal Gruppo del Brenta e dalla Paganella, per non parlare dei vantaggi che possono offrire i laghi di Molveno, Lamer, Santo e Trelago; Primiero, a 700 metri, gode la temperatura del mille grazie alle Pale di San Martino; le valli di Fiemme e di Fassa, tra gli 800 e i 1300 m, circondato dalle Dolomiti, dai gruppi del Lagorai, del Latemar e dei Monzoni, sono particolarmente apprezzate per le grandi abetate e le ampie distese di verde che coprono gran parte di questi territori; la val di Sole, molto aperta, risponde tra le acque del Noce e quelle di Pejo e di

Rabbi, tra i riflessi dei ghiacciai del Cevedale e della Presanella e il verde dei boschi e dei prati del Parco dello Stelvio. Poi, si devono citare le brezze carezzevoli delle coppe di laghi di Caldanzon e Levico, di Toblino e Santa Massenza, di Serrala e delle Piazze di Piné. I laghi di Levico, di Lavarone, di Tenno, di Cavè, vanno ricordati anche per la pescosità. Insomma, c'è solo l'imbarazzo della scelta in questa lunga serie di microclimi, che si possono individuare anche attraverso le caratteristiche botaniche delle varie zone, il variare dei vigneti o di altri prodotti della terra: i vigneti del Marzemino generalmente si trovano nei dintorni di Rovereto, quelli del Teroldego nella Piana Rotaliana, l'uva Schiava in val di Cembra; i meleti invece fioriscono in val di Non e nella Valsugana; gli ortaggi e le pere Spadone crescono bene in val di Gresta, la sustine a Dro, le castagne a Pergine, le noci a Bleggio. E si potrebbe continuare.

Ma nella mappa delle vacanze salubri e di soggiorni estivi sereni e spensierati, bisogna includere le terme e le acque minerali di Levico e Vetrivolo, di Cornano, di Rabbi e Pejo, di Sant'Orsola nella valle dei Mocheni, di Acquaviva e di Transacqua; la varietà molto ampia dei prodotti caseari determinata dal clima e dal manto erboso. Infine, non si devono ignorare gli svaghi, le escursioni, di ogni genere e difficoltà, più o meno guidate; gli itinerari storici alla scoperta delle trincee e dei vecchi confini austriaci; le «gite» cultu-

rall e artistiche, le visite ai castelli e alle ville antiche, le manifestazioni, le attività sportive, che riempiono sia il giorno che la sera. Anche qui c'è solo l'imbarazzo della scelta, cominciando dalle interessanti offerte delle città maggiori come Trento e Rovereto, facilmente raggiungibili da ogni parte della provincia.

Per lo sport si può dire che il Trentino è un grande stadio in cui si possono praticare l'alpinismo in tutte le sue specialità, lo sci estivo, lo sci d'erba, la canoa, la vela, il windsurf, il golf, la pesca, il nuoto. A ciò si devono aggiungere 250 campi di calcio, 110 impianti per l'atletica, 25 piscine pubbliche e 150 private negli alberghi, 380 campi per il tennis, 8 bocce d'oro, 170 campi di bocce, 19 palestre nel verde, 61 campeggi, 154 rifugi alpini e una infinità di passeggiate attrezzate. Completiamo il quadro con l'agriturismo che dispone di 3 mila posti letto; con le discoteche, i cinematografi, le sale per giochi in funzione in ogni valle per non dire in tutti i centri turistici. E non si devono ignorare i cori (120), le 70 bande musicali, i gruppi folcloristici, le 67 biblioteche e i 16 musei, i 50 impianti per la sauna. Insomma, il Trentino come provincia turistica non ha più bisogno di raccomandazioni, è ai massimi livelli così com'è, e ha pure alle spalle una esperienza secolare e una capacità affinata di creare rapporti umani, ambienti familiari senza togliere nulla alla qualità del trattamento e del soggiorno: è proprio una terra creata apposta per le vacanze.



## Le strade, i mezzi di comunicazione e le funivie

Una provincia tutta percorsa da catene montuose come il Trentino può offrire un'efficiente rete di vie di comunicazione? La risposta positiva sta nei fatti. Il Trentino è attraversato lungo la val d'Adige dalla ferrovia Roma-Monaco, dall'autostrada del Brennero e dalla statale 12. Inoltre, è servito dalle ferrovie Trento-Venezia lungo la Valsugana e, all'interno, Trento-Malé (val di Sole). Per quanto riguarda le principali arterie che collegano il Trentino con le regioni confinanti, citiamo la Gardesana orientale e occidentale, la statale del Caffaro, quella del Passo del Tonale a ovest, la Supersugana che porta nel Veneto, le statali del Rolle e dell'Ortles.

All'interno del territorio provinciale la rete stradale copre tutta la superficie e serve tutti i comuni. Ecco comunque in cifre il quadro della viabilità: 750 km di strade statali; 1300 km di strade provinciali; oltre 2000 km di strade comunali; 5000 km di strade forestali (vietate al traffico motorizzato; oltre 5000 km di sentieri segnati. Sono pure fitti i collegamenti provinciali con pullman e le linee di navigazione sul lago di Garda. Inoltre numerose funivie, telecabine e seggiovie funzionano anche nella stagione estiva.

Per quanto riguarda l'inverno e la neve, e il gelo, o le slavine, che possono bloccare il traffico, specialmente a certe altitudini, si deve dire che normalmente, anche grazie ai servizi dell'Anas, tutte le strade restano aperte

tutti i giorni dell'anno permettendo anche ai mezzi pubblici di funzionare. Soltanto negli ultimi due anni, in seguito alle eccezionali nevicate di gennaio (a Marilleva 1400 sono accesi circa 3 metri di neve), alcune strade sono rimaste interrotte per un giorno o due. Ma è il caso di ricordare che negli stessi giorni è rimasto bloccato anche il traffico di grandi città come Milano e Roma. Si tratta di fatti eccezionali che — speriamo — capitano raramente.

NELLE FOTO: in alto le Malga Patscoss in val Rendone e le Dolomiti di Brenta; a fianco le val di Fassa e il Gruppo del Sella; qui sopra, a sinistra, il lago di Molveno e le Dolomiti di Brenta; a destra uno scorcio dell'Alto Garda.